

A dì 9. Li oratori dil re di romani vene a la Signoria, dicendo, uno di loro, *videlicet* lo episcopo di Aquis, dia andar a Roma, e l'altro ritornava a la corte dil re; e intrando pur su la materia di le terre, pregò la Signoria volesse cometer questa differentia, et si se dia elezer per giudice niuno (*sic*), sia electo la cesarea majestà. Il principe li rispose: Cossa chiara non era da comprometersi, aducendo le raxon più volte ditte; et che 'l papa à torto. Or sopravene lettere dil re, che 'l ditto episcopo restasse qui alcuni zorni; e l'altro parti e andò a la corte.

Di Roma, di primo. Come la vizilia di San Piero fo publichà capetanio di la Chiesa el ducha di Urbin. E il dì da poi li oratori di Franza, e anche quelli di Spagna, presentò una chinea liarda al papa, per il censo dil regno; e tra l'oro oratori si alterono di parole, fonno a le man li partesani, feriti e morti alcuni. El papa acetò da tutti do, con reservation di le raxon l'oro; et che 'l gran capetanio yspano avia le zente verso il principe di Rosano in Calabria, qual teniva da la parte di Franza.

Di Ferrara, di sier Marco Zorzi, vicedomino. Come il ducha era rechaduto, e stava mal, *in periculo mortis etc.*

Da poi disnar fo collegio.

A dì X. Achadete, che la nave di sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Beneto, nuova, fata a Santo Antonio, et varata, qual, era a la riva, e si andava metendo in hordine per navigarla, era di bote . . . , da li custodi, la notte, con una candela che cazete impiada, si fichò fuogò dentro, e la brusò tutta. Fo di danno ducati . . . ; e per questo lui rimase patron a l'arsenal.

Da poi disnar fo conseio di X.

È da saper, al principio di questo mexe, in collegio, balotado *de more* li savij di terra ferma, per far un cassier di collegio, rimase sier Hironimo Capello, stato altre volte.

A dì 11. Fo pregadi. Fu posto parte zercha l'arsenal, *videlicet* sia cassà li crescimenti fati da anni, 3 in qua; e non si possi, ni per la Signoria, ni altri, crescer, se non per do savij di terra ferma et do savij ai ordeni, con li patroni a l'arsenal, a bosi (*sic*) et balotè. *Item*, provisto di queraroli, manoali e altre cosse, una parte longa; e li patroni a l'arsenal non possi spender in conzar le eaxe più di ducati X. Ave 5 di no, 129 di sì; fu presa.

Fu posto, per li savij, certa seansasion di spexe: a Cremona, Francesco Daminan, contestabile, havia 80 provisionati, resti con 50, Negrin sia reduto a 40, Francesco Calsom, ha 50, reduto a 25; a Pize-

gaton, di 20 fanti, reduto in X *etc.*, *ut in parte*. 16 di no, 130 de sì.

Fu posto dar più auctorità a li provedadori sora la sanità, *videlicet* possi intrometer persone, placitar, et *alia, ut in parte*; presa. La qual parte fu posta per li consieri.

*Item*, fu preso disminuir certi provisionati era a Faenza, per smenuir la spesa, et ordinate le compagnie ivi, dove si ritrova el capetanio Charazolo, di le fantarie, et domino Antonio di Pij, condutier nostro, con la soa condotta di cavalli.

È da saper, per el conseio di X, fo expedito el conte Alvixe Avogaro, l'altro zorno, *ad vota, ut in parte, videlicet* datoli una caxa e fiorini 100 al mese di provisioni.

A dì 12. Fo conseio di X con zonta.

A dì 13. Fo pregadi, zercha le cosse di cotimo, *videlicet* quelli sora il cotimo di Damasco messe certa parte, *ut in ea*. Contradise sier Donado Marzello, è sora il cotimo di Alexandria; li rispose sier Piero Zen, sora quel di Damasco. Andò le parte: 100 fo di la parte, 56 di no.

*Item*, fu posto la parte di sier Pollo Valier, e sier Piero Michiel, provedadori sora le cosse dil trivixan, *videlicet* far certa chava per adaquar el paese, *videlicet* a la campagna, *ut in parte*. Ave tutto il conseio.

Restò conseio di X, con zonta di danari, et il collegio.

Da Cātaro fo lettere dil provedador di l'armata, e dil provedador di Cātaro, sier Hironimo Foscarini. Zercha le cosse e successi di quella armata.

De Cypri fo certi avisi. Zercha le cosse di Soffi, *ut in litteris*; sì che è vivo e in fama, e di lui se ne parla.

Da Constantinopoli, di 26 mazo, dil baylo. Come era zonto Zorzi Negro, secretario nostro, li, con la galia et l'orator dil turcho, ma non havia ancora auto audientia.

Da Ravenna, di sier Lunardo Marzello, et sier Zulian Gradenigo, rectori. Come sier Christofal Moro, provedador nostro a Faenza, havea dil mal da Forli, come el ducha di Urbin havia fato comandamento a tutti dil suo territorio, potesse portar arme, stesse in hordine, perchè el vol venir a l'impresa di la rocha di Forli, per il papa.

A dì 14. Fo gran conseio. Fato patron a l'arsenal sier Marco Zen, fo capetanio e provedador a Napoli di Romania, *quondam* sier Piero. *Item*, fu posto parte, per il principe, consieri e cai di 40, che 'l